

Educazione civica, nuove linee Si parte nel 2020. «Coi fondi»

PAOLO FERRARIO

L'insegnamento dell'educazione civica slitta ufficialmente all'anno scolastico 2020-2021. Lo ha deciso il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, dopo la bocciatura del decreto del suo predecessore, Marco Bussetti, da parte del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, cui era stato inviato per un parere obbligatorio, anche se non vincolante. Con il decreto, Bussetti avrebbe voluto anticipare di un anno l'introduzione della nuova materia, attraverso una "sperimentazione", peraltro obbligatoria, in tutte le scuole. Un provvedimento, emanato il 27 agosto, a ridosso quindi dell'avvio del nuovo anno scolastico, che avrebbe costretto le scuole a rivedere in corso d'opera le attività di programmazione, per inserire le 33 ore di educazione civica nel monte ore annuale. Il tutto, senza risorse aggiuntive. Che, invece, saranno recuperate nella prossima Legge di bilancio, come annunciato dallo stesso ministro Fioramonti. «Sentirò a breve associazioni di dirigenti, docenti e studenti per discutere con loro della possibilità di avviare una seria programmazione a partire da gennaio 2020 (con tanto di fondi aggiuntivi in Legge di Bilan-

cio) – si legge in una nota del Miur – per fare quello che il precedente ministro non aveva fatto, cioè preparare in modo efficace le scuole nell'ottica dell'introduzione dell'educazione civica nel settembre 2020, come previsto dalla legge».

L'accelerazione, imposta da Bussetti, è stata bocciata, all'unanimità, dal Cspi, perché «non praticabile» in quest'anno scolastico, in quanto comporterebbe «una serie di adempimenti sul piano organizzativo e didattico di difficile attuazione e tale da compromettere la qualità ed il significato della sperimentazione stessa». Inoltre, osserva il Consiglio, «è necessaria una riflessione aggiuntiva sulla compatibilità temporale fra la permanenza della legge che ha introdotto "Cittadinanza e Costituzione" e l'introduzione della sperimentazione». Meglio, quindi, rinviare tutto al prossimo anno scolastico, come, del resto, previsto dalla legge approvata all'unanimità dal Parlamento il 1° agosto. La mancata pubblicazione, entro i termini previsti, sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 21 agosto anziché il 16 agosto, ha comportato l'automatico slittamento.

«Siamo favorevoli all'educazione civica, ma non ci sono i tempi per mettere a punto questa nuova disciplina», fa notare Annamaria Santoro, vice-

presidente del Cspi, in rappresentanza della Fp-Cgil. «Non si possono prendere decisioni senza valutare l'impatto sull'attività didattica», aggiunge la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi. «Non c'erano i tempi né le risorse umane ed economiche per introdurre già da quest'anno l'educazione civica – ricorda Gissi – senza progettazione reale non si possono inventare soluzioni: la scuola ha bisogno di tempo e riflessione anche per adeguare tutte le attività».

Plaude al rinvio anche il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico, che era pronto a «costituirci in tribunale», se la sperimentazione fosse effettivamente partita.

Di «errore» parla, invece, l'ex-ministro Bussetti. «Far slittare l'introduzione dell'educazione civica perché rischierebbe di mettere in crisi l'anno scolastico è fuorviante – ribadisce –. Semmai è vero il contrario. Evidentemente qualcuno ritiene che lo studio della Costituzione, delle istituzioni dello Stato italiano come dell'Unione europea o la tutela ambientale e lo sviluppo eco-sostenibile o il contrasto al bullismo e cyberbullismo, possano pure aspettare. Mi auguro – conclude Bussetti – che il nuovo governo non butti via quanto di buono è stato fatto per il bene dei nostri ragazzi».

SCUOLA

L'insegnamento della materia slitta ufficialmente al prossimo anno scolastico. Bocciano dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione il tentativo dell'ex ministro Bussetti. Fioramonti all'attacco: faremo meglio

vicenda: «Interverremo sulla vicenda con un "decretino"». Il 27 agosto viene inviato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione il testo, che consente l'avvio già dall'anno scolastico 2019/2020 dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica attraverso «una sperimentazione nazionale».

3

La scuola in rivolta: «Un atto illegale»

«A nostro giudizio la norma non è applicabile ed è illegale» tuonano subito i dirigenti scolastici, secondo cui non spetta al ministro decidere quali materie si insegnano a scuola.



Il pasticcio

1

La legge approvata e mai pubblicata

Il testo approvato in via definitiva dal Senato lo scorso 1° agosto, che reintroduce l'obbligo dell'insegnamento dell'educazione civica a scuola, prevede che quest'ultimo sia introdotto «a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della legge». Della legge, però, al 16 agosto (ultima data utile per consentirne l'introduzione nell'anno in corso) non c'è traccia. Fino al 21 agosto.

2

La marcia indietro con un "decretino"

Dopo due giorni di silenzio il ministero, ancora guidato da Bussetti, interviene sulla

